

le condizioni del possesso dovevano, entro 6 anni, essere precisamente marcate per impedire liti nell'avvenire (articolo 15) e in tale occasione deve essere tentato l'aggruppamento delle foreste. E ciò perchè l'equivocità del possesso è una delle principali cause della devastazione delle foreste.

Si cercava di ottenere una coltura razionale, prescrivendo la presentazione di piani tecnici (art. 24).

Con la legge del 1912 si ritocca la precedente, specialmente per ciò che riguarda l'aggruppamento delle foreste e le concessioni forestali alle popolazioni ed altre norme di buona amministrazione.

Il Governo dei contadini (1920-1923) volle ritoccare ancora una volta tali norme con la legge del 1922, molto criticata dai tecnici, specialmente per l'art. 18 che prevedeva lo sminuzzamento delle foreste con grave danno dell'economia forestale (concessione di foreste dello Stato: 20 da. per famiglia nei villaggi di pianura; 40 da. nei villaggi di mezza montagna e 100 da. ai villaggi di montagna).

Una innovazione importante è stata quella di introdurre con ogni mezzo il cooperativismo fra le popolazioni montanare che pur distruggendo i boschi senza discernimento sono facile preda di speculatori.

Le foreste pubbliche si sfruttano: *a) ad economia*; questo sistema si preferisce. Ciò si fa o a mezzo di operai avventizi, o del lavoro obbligatorio o a cottimo a mezzo di asta. I materiali ottenuti si utilizzano innanzi tutto per i bisogni pubblici ai prezzi di costo; il resto si vende a mezzo di asta, o ai prezzi di costo alle diverse cooperative; *b) dalla popolazione lavoratrice a mezzo di cooperative*. Ai legnaiuoli che si procurano i mezzi di esistenza da tale lavoro, si concedono fino a 80 metri cubi per famiglia per la lavorazione e per i bisogni della casa; l'utilizzazione in simili casi si fa soltanto a mezzo di cooperative (20 famiglie devono formare una cooperativa (*trudovo gorsko, kooperativno proisvoditelno sdrugeniè*) accreditate dalla Banca